



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentacinquesimo

n.

21

8 marzo 2026



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.

Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio

tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it

Fràte Lupo

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

dopo tante chiacchiere, minacce, sorrisi, finte trattative, manovre militari e diplomatiche, quello che a parole nessuno voleva è scoppiato e nessuno sa se, come e quando finirà. Una cosa è certa: i morti non si conteranno o se si conteranno saranno delle cifre impressionanti.

Il Papa ammonisce e scongiura, tutti pregano, tutti invocano la pace...ma nel frattempo tutti si preparano alla guerra.

Il sentimento dominante a mio avviso però è la paura e non il desiderio di pace. Paura di perdere quel benessere che ci ha sorretti in questi ottant'anni di dopo-guerra. Una guerra che ormai solo noi più vecchi ricordiamo e le cui conseguenze vediamo anticipate nelle tronfie e volgari immagini e post sui social di un presidente americano, che pare agire prima di pensare. Una paura che ci ha assaliti dopo tanta indifferenza.

Ma il discorso che voglio proporvi è un altro e di tutt'altro tipo. Me lo suggerisce la quaresima, che è tempo di conversione.

Smettiamo di parlare continuamente di guerra, smettiamo di darla per scontata e parliamo e facciamo gesti di pace, anzi gesti per la pace. "Beati gli operatori di pace" dice il vangelo. Beati quelli che vivono offrendo gesti di pace prima ancora di chiederla a gran voce, anche se chiederla e non solo per una parte in causa sarebbe già qualcosa.

A proposito di gesti di pace mi è capitato, in questo ottavo centenario dalla sua morte, di rileggere "del santissimo miracolo che fece santo Francesco quando convertì il ferocissimo lupo d'Agobbio".

Come molti sapranno si tratta di uno dei "fioretti" che narra come con il dialogo e il rispetto reciproco gli abitanti di Gubbio furono liberati dalla paura del lupo contro il quale "tutti andavano armati come s'eglino andassono a combattere" e come il lupo smise, non avendo più bisogno, di terrorizzarli. Quell'antico e solo apparentemente ingenuo scritto parla sì della cattiveria del lupo, ma anche della cattiveria degli abitanti di Gubbio.

Come compie il miracolo Francesco? Semplicemente andandogli incontro e chiamando "fratello" il Lupo e convincendo gli abitanti di Gubbio che val la pena di privarsi di qualche



boccone per ristabilire la convivenza.

Rispettarsi e diventare fratelli è l'unico modo per interrompere la catena dell'odio. Quando Gesù parla di amore non parla di buoni sentimenti, ma chiede di amare il nemico e cercare il suo bene. Da millenni lo predichiamo ma non siamo capaci di farlo.

don Paolo



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

RISCOPRIRE IL BATTESIMO

L'acqua e la vita

Ci volevano i disastri, le carestie e le guerre per il possesso e il controllo dell'acqua per farci comprendere quella che per gli antichi popoli orientali è sempre stata una certezza: il rapporto inscindibile tra l'acqua e la vita. Non che non lo sapessimo, ma la sua abbondanza ci aveva fatto dimenticare la sua importanza e il suo significato. Tenendo conto di questo forse riusciremo a comprendere meglio i testi della messa di questa terza domenica di quaresima che paragona l'acqua alla vita stessa.

L'acqua dalla roccia

Nella prima lettura Dio provvede l'acqua nel deserto per il popolo assetato e sfiduciato, che ha dimenticato non solo le promesse, ma anche tutto ciò che Dio aveva fatto per loro nel farli uscire dall'Egitto. Un tentare Dio che l'antico testamento rinfaccerà continuamente al popolo di Israele. Una tentazione che è continua anche per noi come dimostrano le lamentele per le nostre disgrazie per le quali accusiamo Dio.

La fede e la speranza

Tentare Dio è misconoscere che è lui la fonte della nostra vita, dice il brano della lettera di Paolo ai Romani. La fede, secondo l'Apostolo è la base della nostra speranza che viene confermata dal dono dello Spirito santo che ci è stato dato nel battesimo.

L'incontro con la donna samaritana

I luoghi dove si può attingere l'acqua sono ancora oggi in oriente occasione d'incontro e di conoscenza fra le persone. Presso l'acqua Giacobbe e anche Mosè hanno incontrato le loro future spose. Non sfugge al fascino di questi ricordi anche il racconto dell'incontro di Gesù

con la donna samaritana che ascoltiamo oggi dal vangelo di Giovanni.

L'acqua diventa l'ordito su cui si intesse il cammino verso la rivelazione e la fede di questa donna che, con i suoi molti mariti, sembra immagine dell'infedeltà di Israele. È a lei che Gesù offre una nuova acqua, l'acqua viva per la vita eterna capace di spengere ogni specie di sete.

Si tratta di un brano costruito per l'insegnamento alle comunità cristiane. In esso ogni particolare è narrato perché se ne colga il significato.

Centrale è la manifestazione che Gesù fa di sé stesso e della sua missione alla donna samaritana alla quale rivela di essere in possesso di un'acqua che disseterà per sempre chi la berrà. Un dialogo che trasformerà al donna samaritana dai molti mariti in un segno del popolo dei discendenti di Abramo, ormai divisi e asserviti a molti dei (i molti mariti, come dicono i profeti) in un segno di salvezza se pronti ad accogliere la rivelazione e diventare veri adoratori secondo lo Spirito al di là di ogni divisione.

La fede e il battesimo

La liturgia di oggi ci vuole guidare a riscoprire le motivazioni del nostro battesimo perché davvero produca i frutti di vita eterna che gli sono propri. Il battesimo infatti non è un gesto magico che produce la fede, ma è la fede che chiede il battesimo e con l'aiuto dello Spirito Santo introduce alla novità del vangelo, come cammino di liberazione per tutti quello che adorano Dio in Spirito e verità. L'acqua battesimale si rivela così la vera acqua della vita.

Attraverso l'acqua battesimale si può scorgere che «Dio è in mezzo a noi», che Dio ci è venuto incontro «mentre eravamo ancora pec-

catori», che in Cristo ci è data la possibilità di adorare Dio «in spirito e verità» per mezzo dello «Spirito Santo che ci è stato dato».

In questo modo la liturgia ci presenta il battesimo come l'inizio di un cammino di conoscen-

za, che si prolunga per tutta la vita del cristiano fino a giungere alla «perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo» (Col 2,2) e alla soddisfazione di ogni sete nella comunione trinitaria.

don Paolo

COMUNIONE PASQUALE AI MALATI

Come ogni anno nel pomeriggio del Giovedì Santo viene portata la Comunione ai malati che ne fanno richiesta.

Si pregano le famiglie interessate a avvertire in anticipo la Parrocchia in modo da poter programmare in tempo utile. Grazie.

[don Paolo 3292470165, diacono Danilo 3204792888, Fabiana Fabbri 339 577 7882].

QUARESIMA DI CARITÀ

per la raccolta del giovedì santo

- l'attenzione di quest'anno è particolarmente rivolta alle necessità della Caritas Parrocchiale per l'aiuto alle famiglie in difficoltà.
- per le spese correnti: bollette, tasse e tutte le altre spese per la manutenzione degli edifici.

Le offerte possono essere lasciate in parrocchia, consegnate agli amministratori o versate sul c/c bancario intestato a Parrocchia di San Michele a Castello, v. S. M. a Castello, 14 Firenze 50141 presso il Crédit Agricole, IBAN IT71S0623038105000040632642.

Oratorio della Compagnia dei Battuti
Via San Michele a Castello 14 Firenze
Domenica 8 Marzo 2026 ore 17.00



UN TUFFO NELLA POESIA
Reading dedicato a Mario Luzi
nell'anniversario della scomparsa

Testi originali di
Eleonora Falchi e Elena Paglicci
interventi di pittura in estemporanea di
Enrico Guerrini
Musica dal vivo con
Sergio Paglicci clarinetto e Agnese Focardi arpa

“Qui è la lotta con se stesso del mare
che nelle cale livide si torce,
si svelle dalla sua continuità,
s'innalza, manda un fremito e ricade.”
Mario Luzi, *Onde*, da *Onore del vero*.

INGRESSO LIBERO

Invito alla lettura di lirica contemporanea.

Per celebrare l'opera di Mario Luzi, vogliamo mettere in luce l'aspetto più attuale per noi della sua produzione.

La sua ricerca è stata sempre volta a esprimere il conflitto di forze tra Natura e Storia, forze che operano nella continua metamorfosi delle forme viventi di cui il linguaggio stesso è parte.

Natura e Storia sono forze operanti anche nella produzione poetica di Eleonora Falchi, voce lirica che emerge dalla contemporaneità a noi più vicina.

Accosteremo la lettura di testi luziani a testi scritti nel nostro presente, perché crediamo così di onorare l'opera di un poeta della nostra più alta tradizione, che è sempre stato aperto al dialogo e al confronto con l'altro e col tempo.



per il coordinamento

LECTOR IN FABULA

Chi legge è anche protagonista nella narrazione

Narrare e narrarsi è una attività tipica della vita dell'umanità. Segna la capacità di avere consapevolezza di sé stessi e il modo di riconoscerci singoli individui e allo stesso tempo parte di una dimensione più grande che a cerchi concentrici arriva alla famiglia, alla città, alla regione alla nazione, al mondo intero.

La narrazione non è un semplice resoconto, ma è "forma" della nostra stessa esperienza poiché ci aiuta a strutturare il quotidiano, a mettere ordine tra fatti, sentimenti, valori, credenze ed interazioni umane. La narrazione è costitutiva dell'identità personale e sociale poiché in essa riconosciamo un significato e una direzione.

Emozioni, sentimenti e ragione danno senso alla nostra vita e in qualche modo ci rendono individui capaci di relazione con gli altri, le cose e anche con Dio, come ci diceva lo scritto di Segre sul numero scorso.

Quando leggiamo la bibbia dobbiamo tener conto di queste nostre caratteristiche, meglio sarebbe dire capacità di relazione se ne vogliamo comprendere il senso pieno al di là della storiografia moderna che non deve essere rifiutata, ma completata dalla esperienza concreta del vivere.

La bibbia non è un libro di storia, ma di sto-

rie, di narrazioni e di vita, un racconto che ci trasmette una esperienza chiedendo di verificarla, cioè di renderla viva nel presente.

Di narrazioni abbiamo bisogno come i bambini delle favole e dei racconti della nonna, della cui necessità ci siamo accorti tardivamente. Raccontare e ascoltare i racconti fa crescere e aiuta a comprendere il mondo e i rapporti. Grandi racconti sono i miti che abbiamo ereditato dall'antichità che non sono veri in senso storiografico, ma che ci raccontano nelle nostre pieghe più profonde dell'inconscio.

La bibbia dunque come racconto del rapporto tra Dio e gli uomini, narrazione che parla prima di tutto di ciascuno di noi.

Un esempio tra i più affascinanti lo troviamo nel vangelo di Giovanni che la chiesa ci propone oggi. Una ricerca dell'acqua che accomuna Gesù e la donna dai cinque mariti. Una sete che si risolve in un rapporto misterioso dove ognuno dei personaggi si scopre nella sua profonda realtà. Gesù e la donna si "rivelano" l'uno all'altra e viceversa. Tanto che dopo non hanno più né fame né sete con scandalo dei discepoli. Un racconto da verificare da parte di ciascun ascoltatore (volutamente non dico "lettore") perché noi stessi dobbiamo vedere e riconoscere come i compaesani della donna.

CALENDARIO

Sabato 7 marzo:	ore 18.00 s. Messa
Domenica 8 marzo:	3 ^a di Quaresima - ore 10.30 s. Messa
Lunedì 9 marzo:	ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani
Martedì 10 marzo:	ore 18.00 Vespri e s. Messa - ore 19.00 Incontro sulla Parola (Sala)
Giovedì 12 marzo:	ore 18.00 Vespri e s. Messa
Sabato 14 marzo:	ore 18.00 s. Messa
Domenica 15 marzo:	4 ^a di Quaresima - ore 10.30 s. Messa



Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it